

La nostra gente



Periodico d'informazione e d'attualità dell'Associazione Socio - Culturale 'Don Luigi Viadana'

EDITORIALE

**PUÒ ESSERE VERO
CHE LA "FORTUNA" SIA ARBITRA
DELLA METÀ DELLE NOSTRE
AZIONI?**

di Sandro Scaravaggi

Nicolò Macchiavelli, che era uno che se ne intendeva, non ne dubitava!

Ma lo conferma anche una recente ricerca pubblicata sulla prestigiosa rivista "Scienze", una rivista di alto profilo scientifico non una pubblicazione filosofica o sociologica, pur senza nulla togliere alla dignità di queste espressioni del pensiero.

La succitata ricerca sostiene che due terzi - oltre il 65% - di alcune delle più gravi malattie siano frutto solo di "semplice sfortuna". Da non credere !!!!!

Se questo però è vero, forse allora è utile cominciare a considerare molto attentamente la rilevanza che l'imprevisto può avere nella vita e nella condizione degli uomini.

Spesso, presi dall'euforia per i meravigliosi progressi che hanno modificato negli ultimi decenni le nostre vite grazie alla scienza ed alla tecnologia, abbiamo dimenticato quello che prima era dettato dalla dure leggi della necessità oppure, per i credenti, era iscritto nella imperscrutabile volontà di Dio. Oggi, invece, siamo convinti che tutto è frutto esclusivamente di scelta e di razionalità; siamo educati spesso alla cultura dell'"antidestino".

Ma cosa significa la parola "caso"? Connesso con il verbo cadere, "caso" è quel che cade, o meglio, che accade senza che ci sia una causa evidente, logica, prevedibile a provocare l'evento. Ippocrate, il fondatore della medicina scientifica, diceva che "il caso è mero nome, non ha sostanza, non significa nulla". Secondo Ippocrate, quindi, ammettere il caso nella medicina scientifica sarebbe come ammettere la propria ignoranza, l'incapacità di trovare e ricercare le vere cause biologiche della malattia.

I filosofi invece sono più indulgenti e più disponibili ad accogliere il "caso" come parte integrante della vita del genere umano e non hanno mai smesso di

- continua a pag. 2 -

STORIA DI UN TAVOLO COSTRUITO CON MATERIALI ORIGINALI: VOLONTARIATO E SOLIDARIETÀ

di Silvia Capelli



Partecipanti al "Tavolo del volontariato e della solidarietà"

Costruire una rete di comunicazione e di confronto tra le realtà associative presenti sul territorio e tra loro e il Comune è - come ci dice Simona Spelta assistente sociale di Pizzighettone - l'obiettivo ambito da tutti coloro che dedicano parte del loro tempo al servizio di chi ne ha bisogno.

Per questo motivo nel 2009 si è stilato, tra il Comune e le Associazioni, un protocollo d'intesa per mirare e rendere più efficaci gli interventi di supporto ai bisogni rilevati nella comunità di Pizzighettone.

Conseguentemente è partito il lavoro del "Tavolo del volontariato e della solidarietà", formato da rappresentanti di molte Associazioni del paese e dal Sindaco. Grazie a questo "Tavolo", da allora e per il futuro, si è creata una maggior opportunità di incontro fra le Associazioni che, mediamente una volta al mese, hanno l'opportunità di confrontarsi e attivare interventi integrati su situazioni di bisogno, nel rispetto delle finalità e delle competenze proprie di ciascun gruppo associativo.

Per far conoscere e dar visibilità a questa nuova realtà, nel 2010 si è organizzata la prima *Festa del Volontariato* in occasione della festa patronale; la stessa ha dato il via a tutta una serie di interventi.

Con il lavoro integrato tra Comune e Associazioni è iniziata, infatti, una collaborazione con la Casa alloggio dei disabili di Regona dove ogni gruppo associativo ha proposto, nell'arco dell'anno, delle attività da svolgere con i ragazzi sia all'interno della comunità stessa sia sul territorio.

- continua a pag. 2 -



interrogarsi sul ruolo che esso può giocare sia per la felicità umana che per le alterne vicende della storia. Volendo sarebbero tanti gli esempi di eventi storici che sono stati condizionati dal caso, ma sarebbe troppo lungo elencarli. Ciò non significa però diventare "fatalisti". Nietzsche diceva che "nessun vincitore crede al caso", intendendo con questo sottolineare il ruolo fondamentale della libertà e della responsabilità di ciascuno che non possono mai venir meno. Tuttavia non si può eliminare dalla vita umana e dalla storia l'imprevisto e l'imprevedibile. Assecondare il caso, rimettersi all'incalcolabile, in un difficile equilibrio tra agire ed attendere, costituisce probabilmente la saggezza del vivere.

Oggi, grazie soprattutto ai mezzi tecnologici di cui disponiamo, ci sembra che tutto sia prevedibile: dagli eventi atmosferici previsti con sempre maggiore precisione, all'andamento della Borsa, agli sviluppi demografici come ai sondaggi di opinione. Ma l'uso senza limiti del calcolo e della misurazione, che dall'ambito scientifico sempre più si estende anche alla vita di tutti i giorni, ci può far perdere il senso dell'imprevisto e il rapporto con il futuro.

In ambito medico poi la questione si può esprimere come dualismo tra mera cura scientifica ed esercizio dell'arte medica, intesa come contributo alla guarigione del paziente nel ristabilirne anche l'equilibrio interiore stimolando la sua partecipazione attiva. Sapere che la medicina non è onnipotente e che l'imprevisto è sempre in gioco può, positivamente, indurci a scegliere per la nostra vita quel che è giusto. Del nostro corpo siamo responsabili ma non padroni. Lottare per vivere più a lungo – e in modo degno! – non dovrebbe mai farci dimenticare che, in realtà, della vita siamo soltanto ospiti. Rischioso non è quindi accettare ragionevolmente il caso, bensì pretendere di decidere tutto, illudendoci di mantenere un controllo che di fatto ci sfugge. Forse la sfida contro il caso potrebbe nascondere l'incapacità di immaginare un futuro condiviso, l'incapacità a proiettarci in un dopo di noi. Si prolunga la vita ma si finisce per ridurre le aspettative al solo orizzonte della propria esistenza fisica.

E così, mentre il presente sembra l'unico tempo in cui troviamo rifugio, il corpo diventa il solo terreno del nostro io, un terreno che cerchiamo di coltivare il più possibile, magari ciascuno per sé e anche contro gli altri, mentre è irrimediabilmente fragile e caduco. Per concludere, essere aperti ad accettare l'intervento del caso nella vita quotidiana non significa rimanere passivi di fronte agli eventi, ma comunque ed in ogni caso agire, secondo un vecchio detto molto popolare ma anche molto saggio: "Aiutati che il ciel ti aiuta".

Questo intervento - come sottolinea l'assistente sociale - ha permesso agli ospiti della Casa alloggio di vivere momenti di integrazione con il paese, che vanno sempre stimolati e intensificati. Si è dato poi il via ad interventi di collaborazione e integrazione delle Associazioni di volontariato con i servizi sociali sui bisogni dei singoli cittadini.

I volontari hanno anche partecipato a corsi di formazione organizzati dal CISOVOL aventi come tema l'analisi dei bisogni, la costruzione di obiettivi e la progettualità.

Ad oggi è emerso, da parte di tutte le Associazioni, la necessità di rafforzare e valorizzare le capacità delle persone di prendersi cura della propria comunità. Per questo si è pensato di proporre un percorso di riflessione e approfondimento mirato, nello specifico, alla solidarietà familiare, proposto a tutti nei mesi da gennaio a marzo 2015, in collaborazione con l'associazione "Il Girasole".

Durante questi incontri don Pier Codazzi ci ha guidato in questo "mondo famiglia" così complesso e affascinante, ma al tempo stesso così bisognoso di aiuto. Sempre la solidarietà familiare è stato il tema della seconda *Festa del Volontariato* che il 17-18-19 aprile scorsi si è svolta nel centro storico di Pizzighettone, con una serie di iniziative che hanno visto protagonista il numeroso e variegato mondo associativo presente nel nostro paese.

Venerdì 17 aprile si è svolta l'ormai tradizionale "Marcia di Edo" in collaborazione con l'Associazione "Gli amici di Edo", che quest'anno si è arricchita della presenza di bambini e ragazzi e delle loro famiglie che hanno percorso in allegria le vie di Casalpusterlengo.

Sabato 18 aprile, nel pomeriggio, gli stand di varie Associazioni hanno presentato la loro attività, soprattutto quella mirata al sostegno familiare, sensibilizzando nuove persone e avvicinandole al mondo del volontariato.

Questo momento è stato rallegrato dalla musica dei ragazzi della Junior Band e del Corso Musicale della scuola Media, dalla giocoleria del gruppo "Le stanze di Igor" e da laboratori di attività per bambini organizzati dalla Scuola Materna di Regona.

La sera del sabato ha visto protagonisti il Centro Musica, il Piccolo Coro e il gruppo teatrale "Chèi del Regina Pacis" che ci hanno fatto riflettere su spaccati di vita familiare.

Domenica 19 aprile, in collaborazione con l'Unità Pastorale delle Parrocchie, si è celebrata la messa animata dalle famiglie e dai gruppi di volontariato. L'auspicio è – così afferma l'assistente sociale Simona Spelta – che l'aver creato un momento di festa, l'essersi "ritrovati in piazza" tutti insieme abbia contribuito a rinviare i legami all'interno del nostro territorio in un momento in cui le relazioni e la condivisione sono più che mai risorse preziose e ... senza costo, a dispetto della crisi materiale che ci assilla.

Anche il sindaco Carla Bianchi sottolinea che ogni amministratore non può che essere lieto delle iniziative tese a far fronte alle esigenze della popolazione: dalla organizzazione della ricreazione e del tempo libero, sino alle importanti e significative iniziative attinenti alla solidarietà nei confronti dei cittadini più bisognosi.

Questo *Festa del Volontariato*, imperniata sulla solidarietà familiare e che si è articolato in tre giornate, ha costituito un'occasione davvero utile, stimolante e gratificante per tutte le persone che si sono impegnate e che hanno partecipato. Non possiamo quindi che augurarci che l'impegno in tal senso continui e ringraziare, con vero calore, tutte le persone che, sottraendo il tempo ad altre attività, vogliono rendersi solidali con chi ha bisogno del loro aiuto.

A tutti ancora un grazie e l'augurio di raggiungere risultati sempre maggiori e migliori per il bene della nostra comunità.



COMUNITA' SOCIO SANITARIA "OASI 2" DI REGONA: UNA CASA TRA LE ALTRE E COME LE ALTRE

di Loredana Rancati



Ospiti della Comunità alloggio "Oasi 2" di Regona

Quando si parla di strutture per persone diversamente abili, si pensa spesso ai grandi istituti affollati, con lunghi corridoi, infermieri in camice bianco, odore di farmaci

La comunità alloggio di Regona è un modello alternativo a tutto questo e questa è stata appunto la sensazione che ho provato appena sono entrata nella casa.

La dottoressa **Anselmi Annamaria**, coordinatrice da tre anni di questa struttura, mi spiega che la scelta è caduta sulle ex scuole elementari di Regona perché era una costruzione già esistente e perché non è isolata e nascosta, ma si trova tra le altre case. La sua collocazione, quindi, non è casuale perché dal 2003 ospita una comunità che vuole integrarsi nell'altra grande comunità: quella del paese. La casa è aperta a tutti: singoli cittadini, associazioni, scuole ... a chiunque voglia portare il proprio contributo in termini di rispetto, accoglienza ed amicizia.

Chiedo alla coordinatrice: - **Come si decide il percorso di ogni ospite della struttura?**

- Si opera per progetti individualizzati che vedono tutta l'organizzazione impegnata in un lavoro per obiettivi e risultati. Dopo aver fatto una rilevazione iniziale dei bisogni di ciascun ospite, per accertarne la situazione fisica, psichica e relazionale, si definisce un progetto operativo finalizzato al raggiungimento di un preciso risultato per prevenire, rallentare od impedire il decadimento funzionale del soggetto. Alla fine si fa una verifica dei risultati in base alla quale si ridefinisce un nuovo intervento.

Mentre parliamo, **Antonio**, il più giovane degli ospiti, entra ed esce dall'ufficio: è impaziente di presentarmi gli altri e di rilasciare la sua intervista. Lo seguiamo e ci accompagna in una stanza spaziosa con un grande tavolo attorno al quale è seduto un gruppo di persone che stanno facendo merenda: sono gli "inquilini" di questa casa.

Ci salutiamo e ci presentiamo, quasi tutti vogliono parlare contemporaneamente, si fatica un po' a ristabilire la calma ma, con un po' di pazienza, ce la facciamo! Queste sono le dinamiche di una famiglia numerosa come questa, composta da dieci persone più gli operatori che vi lavorano.



Chiedo ad Antonio, che è il più loquace: - **Che cosa fate durante la settimana?**

Lui mi racconta, con piacere, le sue giornate ed anche quelle degli altri: - Dal lunedì al venerdì, dopo l'igiene personale e la prima colazione, scendiamo al CDD (Centro Diurno Disabili), che si trova al piano terreno, e restiamo lì dalle nove alle sedici. Insieme ai ragazzi del Centro facciamo dei laboratori espressivi, di falegnameria, varie attività sportive coordinate dagli educatori. Alcuni di noi aiutano anche ad apparecchiare e sparecchiare la tavola.

Le giornate del lunedì e del giovedì sono dedicate alle uscite: divisi in due gruppi andiamo al centro commerciale per comperare quello che serve nella nostra casa. Qualche volta andiamo a visitare delle mostre, andiamo al museo e facciamo delle gite.

Anche **Paola, Patrizia ed Ombretta** intervengono nella conversazione per raccontarmi **come gli ospiti trascorrono il fine settimana**. Alcuni di loro tornano in famiglia, altri restano nella struttura. Nei giorni festivi, come in qualsiasi altra casa, i ritmi sono più lenti: si dorme di più, vengono i parenti e gli amici, si assiste alla messa nella chiesa di Regona, qualche volta si va al cinema e si partecipa alle attività che si svolgono sul territorio.

Ogni ultimo venerdì del mese la messa, che viene celebrata in comunità anziché in chiesa, diventa un importante momento di aggregazione tra gli ospiti della comunità alloggio e i cittadini perché, dopo la funzione, ci si ferma tutti insieme per una fetta di torta, che qualcuno prepara sempre, e per qualche chiacchiera in compagnia.

Dopo avermi raccontato la loro settimana e prima di mostrarmi le loro stanze, decidiamo di prendere un caffè. A questa parola gli occhi di tutti i presenti si illuminano, qualcuno batte le mani per la gioia e **Cristina, Giovanni, Palmiro e Stefano**, che fino a quel momento erano rimasti ad ascoltare, si uniscono al gruppo.

Anche **Luigi**, che ogni giorno fa il giro con il pulmino per accompagnare a casa i ragazzi del CDD insieme ad un operatore, arriva in tempo per bersi una buona tazza di caffè e per raccontarmi che ogni mattina lui esce a prendere il pane per tutti e per una sosta al bar del paese dove tutti lo conoscono.

Mentre iniziamo la visita delle camere da letto arriva **Clemy** che, vista la splendida giornata di sole, era fuori con un'amica. L'accompagno nella sua stanza e mi mostra orgogliosa il suo computer, una vera postazione adattata alle sue difficoltà: con un puntatore fissato ad un piede Clemy comanda una tastiera posta sotto il tavolo. Da qui lei è in contatto, via Skype e su Facebook, con tanti amici.

Termino di visitare tutte le cinque stanze sempre più convinta di trovarmi in una casa e non in una struttura sanitaria. In ogni stanza ci sono scampoli di vita delle persone che la occupano: fotografie della famiglia, cartoline, disegni, ricordi delle vacanze estive che ogni anno gli ospiti della casa trascorrono al sole di Jesolo ...

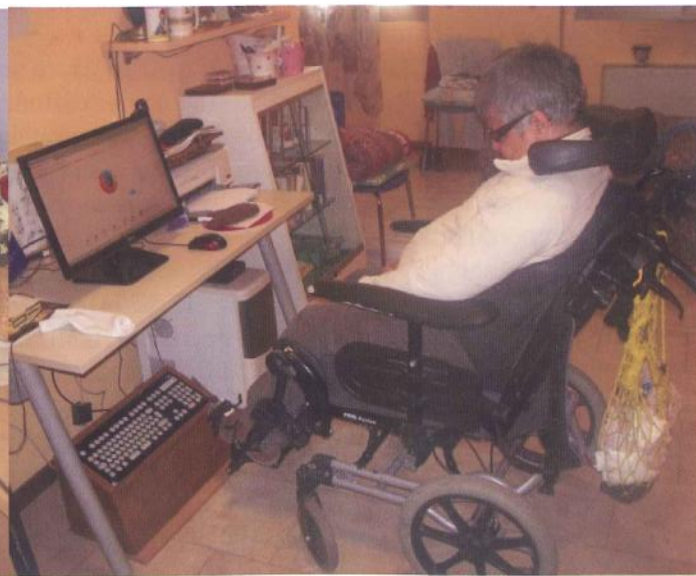
Sono passate più di due ore da quando sono arrivata, ringrazio per il tempo che tutti loro mi hanno dedicato e li saluto. Pian piano tutti tornano al loro quotidiano: c'è chi legge, chi disegna, chi guarda la televisione.

Antonio è tutto preso da un gioco sulla Play Station con un alto livello di difficoltà. Aspetto che finisca per poter salutare anche lui, che mi strappa la promessa di una torta.

Tornerò presto a trovare i miei nuovi amici.



Antonio alla Play Station



Clemy al Computer



CARROZZERIA ADDA: CINQUANT'ANNI DI STORIA

di Paola Maitti



Luigi (a sinistra) con Pietro Santi, il suo primo operaio

La storia della "Carrozzeria Adda" inizia quasi cinquant'anni fa. L'attività è infatti cominciata il 2 gennaio del 1966. Il capannone inizialmente era sempre in via Montegrappa, ma in una posizione differente rispetto a quella attuale, si trovava infatti dove ora c'è la Banca Centropadana Credito Cooperativo. Essendo però in una posizione abbastanza centrale del paese e in mezzo alle abitazioni, molti si lamentavano dell'eccessivo rumore e della puzza delle vernici e dei prodotti chimici utilizzati. Fu così che nel 1973 la carrozzeria si trasferì nella sede attuale. A capo dell'azienda vi erano due soci: Luigi Grassi, che si occupava della verniciatura, e Armando Barbieri che faceva il lattoniere. Armando è scomparso nel 2001 e Luigi ha deciso di continuare comunque l'attività che era ben avviata e contava un considerevole numero di operai. È dunque Luigi che ci apre le porte della carrozzeria e ci racconta la sua storia, orgoglioso e fiero del suo lavoro e di ciò che è riuscito a creare. Luigi non è originario di Pizzighettone, viene infatti da Piacenza. Alla giovane età di 12 anni, quando ancora "portava i pantaloncini corti", suo fratello Angelo, che lavorava in un luogo vicino al quale si trovava una carrozzeria, decise di presentarlo al capo, per farlo assumere e trovargli lavoro. Ed è proprio così che inizia la passione per Luigi, passione che dura

da una vita e che è legata indissolubilmente a Pizzighettone: - *Anche se non sono originario del paese, sono super soddisfatto dei Pizzighettonesi, che in questi lunghi anni di lavoro mi hanno sempre dimostrato tanta fiducia e stima; all'inizio sono stato accolto con diffidenza, non essendo del posto, ma con il tempo e soprattutto con i lavori che ho fatto sono riuscito ad essere apprezzato e, ora come ora, non mi sposterei più da questo paese perché qui mi sento a casa* - così ci ha detto Luigi. Rispetto agli inizi molti cambiamenti sono avvenuti nell'azienda. Innanzitutto nel numero degli operai. Dapprima, quando la carrozzeria si è spostata nella sede attuale, c'è stato un notevole ampliamento dell'organico, tanto che per un certo periodo è stata la carrozzeria con più dipendenti della provincia di Cremona, arrivando ad avere fino a 17 operai. Con la crisi, che ha colpito tutti i settori, è stato inevitabile un ridimensionamento del personale. Ora sono 6 le persone che vi lavorano. La riduzione del personale non è stata però solo conseguenza della crisi economica. Infatti, con il passare degli anni, nel settore sono state introdotte anche molte innovazioni tecniche che hanno permesso di rendere il lavoro meno lungo, impegnativo e faticoso e che hanno aiutato gli operai alleggerendoli nel loro compito. Ad esempio, anni fa aggiustare una macchina dopo un incidente richiedeva mediamente un lavoro di almeno cinque giorni. Ora con i nuovi ritrovati che sono stati messi in commercio, il lavoro di riparazione di un'automobile si può concludere in soli due giorni. Un tempo venivano usate solo vernici sintetiche che molto spesso erano anche pericolose per la salute: respirandole e non essendo adeguatamente protetti, si potevano contrarre malattie alle vie respiratorie. Oggi invece sono disponibili diversi e meno nocivi tipi di verniciatura come per esempio quella a doppio strato oppure quella all'acqua. Altri passi da gigante sono stati fatti anche per la salvaguardia del lavoratore ci spiega Luigi: - *Quando ho cominciato a lavorare, ci si proteggeva la bocca solamente con uno straccio ed era più facile ammalarsi. Adesso invece ci sono le maschere ai carboni attivi che ti aiutano perché ti permettono di respirare aria pulita e di limitare ed evitare l'inalazione di sostanze tossiche*. La "Carrozzeria Adda" lavora in moltissimi settori ed è conosciuta a livello nazionale. Oltre agli innumerevoli servizi di routine che vengono offerti agli automobilisti - come la riparazione delle automobili incidentate o danneggiate, oppure la verniciatura delle cisterne - per ben 37 anni la carrozzeria ha offerto anche un altro importantissimo servizio: ha prestato soccorso stradale ACI. Questo servizio - a detta di Luigi - è stata un'esperienza molto gratificante, ma allo stesso tempo molto impegnativa. Infatti questo tipo di attività non aveva orari dato che bisognava essere disponibili sia di giorno che di notte, in qualsiasi tipo di situazione e di necessità. È proprio chiedendo a Luigi quale sia stata l'esperienza più singolare della sua carriera lavorativa sino ad oggi, che lui ci dice soddisfatto: - *L'esperienza più particolare mi è capitata quando ho prestato soccorso ad una famiglia che aveva avuto un incidente durante una sera d'inverno. Fortunatamente nessuno si era fatto male in modo grave ma, mentre stavamo aspettando di spostare la macchina, il freddo si faceva sempre più intenso. Sulla macchina c'erano anche due bambini e una signora di 96 anni. Fu così che, essendo il luogo dell'incidente vicino a casa mia, ho ospitato la vecchia signora, suo figlio, la nuora e i due bambini nella mia casa per tenerli al caldo*.

Un lavoro dunque in cui, oltre alle capacità tecniche specifiche, è anche necessario essere dotati di grande umanità e di buona capacità di rapportarsi alle esigenze particolari di ogni cliente con il quale si entra in contatto. Quando chiedo a Luigi cosa pensa che ci sarà nel suo futuro, risponde con una naturalezza quasi disarmante, come se fosse la risposta più naturale del mondo, quella che tutti darebbero nelle stesse circostanze: - *Se la salute me lo permette, voglio continuare a fare questo lavoro ancora per molto tempo. È quello che mi piace fare, lo faccio sin da quando ero giovane e lo faccio molto volentieri. La cosa che mi piace di più del mio lavoro è la possibilità di fare tornare le cose come erano un tempo. Arrivano macchine ammaccate e da sistemare ed è una soddisfazione riuscire a rimetterle in sesto. E ancor di più mi gratifica il cliente soddisfatto del lavoro che ho fatto. È appagante sapere di avere fatto un buon lavoro, esattamente rispondente a ciò che il cliente richiedeva*. In effetti, entrando in "Carrozzeria Adda" è proprio questo il clima che si avverte: l'impegno serio, la competenza professionale, l'amore - anzi di più - l'autentica passione per il lavoro.



PADRE FELICE PINELLI DA PIZZIGHETTONE AL BRASILE

di Erminio Mola



Padre Felice Pinelli

Parlare di Felice Pinelli, con il quale ho passato gran parte della mia infanzia, non può prescindere dai meravigliosi ricordi dei tempi andati, quando ci si trovava a giocare per strada - via Pisacane, via Dante, via Vittorio Veneto - oppure all'oratorio San Luigi, ai tempi di don Luciano Sottili. E la memoria ritorna agli anni Sessanta quando, assieme a suo fratello Paolo e a tutti gli amici della zona "marconiana", si giocava al pallone, si litigava per poco, ma si cementava un'amicizia che dura ancora oggi. Molti concittadini pizzighettesi ricorderanno quel "pennellone" alto e robusto di Felice che all'epoca non era ancora entrato in seminario, ma che lasciava una testimonianza di bontà, di spensieratezza ed altruismo.

Dopo aver frequentato le elementari alla *De Amicis* e le medie all'*Istituto Fermi*, Felice si è trasferito con i suoi genitori a Cremona dove ha frequentato ragioneria. La sua vocazione era già presente a quei tempi e si è rafforzata fino a farlo diventare padre missionario in Brasile, dove oggi svolge la sua missione.

Ora, dopo quasi trent'anni, lo ritrovo alla Parroquia del Cristo Redentor, una delle più grandi del Brasile, in località Goiânia vicino a Brasilia, in un territorio vastissimo, nel quale padre Felix ha cominciato e continua il suo apostolato nelle favelas più povere, a favore degli ultimi. Raggiunto attraverso skype, ho potuto salutarlo e scambiare qualche ricordo legato alla nostra vita in oratorio, che è stato centro formativo della personalità di ciascuno di noi.

- Salutami tutti gli amici e soprattutto Pizzighettone, che mi è rimasta nel cuore. Spero di poter un giorno rivedere i luoghi della mia gioventù - mi ha detto padre Felix.

La vocazione di Felice Pinelli è stata precoce, ma certo nessuno poteva immaginare una scelta così netta e coraggiosa a favore degli ultimi, dei più poveri fra i poveri della terra.

Evidentemente il Signore ha su di lui un grande disegno, lo ha chiamato ad una missione così impegnativa e difficile, a cui poteva rispondere solo un'indole buona ed un infinito altruismo come quelli di Felice.

Padre Felix Pinelli, dal cuore grande e generoso, è un pizzighettone che fa davvero onore al nostro paese.



Padre Felix con alcuni piccoli brasiliani



Un aneddoto

di Erminio Mola

Correva l'anno 1967.

All'oratorio San Luigi si disputava il tradizionale derby tra Juventus club e Bamby, squadra voluta dall'allora vicario don Luciano Sottili. Da una parte la formazione cosiddetta laica, a strisce bianconere, e dall'altra la squadra dell'oratorio. Era un derby sentito e sempre molto combattuto, tra ragazzini che frequentavano la media inferiore. Era il 7 maggio e, mentre si stava giocando sul campetto della San Luigi, v'era di sottofondo la trasmissione "Tutto il calcio minuto per minuto" che commentava in diretta le partite del campionato di serie A.

Quell'anno l'Inter era in testa alla classifica tallonata dalla Juve, ad una sola lunghezza. Contestualmente al nostro match Juve club - Bamby, si giocava a Torino il derby clou tra Juventus- Inter, che poteva valere il sorpasso e quindi lo scudetto.

Improvvisamente alla radio si sentì Enrico Ameri chiedere la linea da Torino per annunciare il gol del cremonese Erminio Favalli, che era riuscito a sbloccare il risultato a favore dei bianconeri.

Noi in campo non ci siamo resi subito conto di quello che stava accadendo, ma ci siamo fermati nel vedere il segnalinee che, come morso da una tarantola, aveva lanciato la bandierina in alto e, lasciata la sua posizione, esultava saltando in mezzo al campo e urlando: "Favalli! Favalli!".

Il segnalinee in preda all'incontenibile gioia era ... Felice Pinelli.

Il gol di Erminio Favalli significava la vittoria juventina ed il sorpasso sull'Inter, che permise alla Juve di vincere il campionato del 1966-67. Questo aneddoto è rimasto nel ricordo di molti presenti alla partita al campo del San Luigi e scolpito nella mia mente. Qualche anno più tardi, quando padre Felix Pinelli era già missionario in Brasile ed era tornato a trovare gli amici di Pizzighettone ed Erminio Favalli era diventato direttore sportivo del mitico Pizzighettone calcio (che si fregiava di disputare il campionato di serie C, assieme alla Cremonese ed altre squadre titolate come il Genoa), ci siamo trovati tutti insieme al bar Les Pailles.

Ho così avuto il piacere di far conoscere a padre Felix l'amico Erminio Favalli e di raccontare quell'aneddoto che mise allegria in tutti quelli che erano lì presenti. Ora Erminio purtroppo ci ha lasciati. Padre Felix forse resterà per sempre in Brasile ma credo che il ricordo di questo avvenimento gli sia rimasto nel cuore.

Un ricordo

di Gianfranco Gambarelli

Io ho conosciuto Felice nella classe 3 C presso dell'Istituto Tecnico Commerciale "Eugenio Beltrami" di Cremona. È stato il mio compagno di banco fino al diploma. Me lo ricordo sempre allegro e di compagnia. Partecipammo insieme all'organizzazione di un musical a scopo benefico ma, essendo tutti e due stonati, ci occupammo ... saggiamente solo delle luci di scena. Sempre spinto dalla voglia di fare di Felice, nel 1971 partecipammo con tre nostre compagne di classe ad un concorso regionale scolastico e lo vincemmo con uno studio sulle difficoltà di inserimento dei neo-diplomati nel mondo del lavoro. Il premio fu un tour della Sardegna di sette giorni con i vincitori di altre Regioni e un successivo soggiorno a Roma di tre giorni per un congresso all'Eur di tutti coloro che avevano partecipato al concorso.



UN RICORDO DI IERI

Gli studenti di Cremona vincitori del concorso (Felice Pinelli in primo piano), Roma, Palazzo dell'Eur, 1971



UN'IMMAGINE DI OGGI

Padre Felix celebra 28 anni di ordinazione sacerdotale, Parroquia Cristo Redentor, Goiânia, Brasile, 2014



ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO TERRITORIO IL SANTUARIO DI SANTA MARIA IN BRESSANORO

di Rita Bernocchi

ORIGINE DELLA CHIESA

Alla periferia di Castelleone, solitaria in aperta campagna, ecco apparire la chiesa di S. Maria in Bressanoro, così chiamata perché è sorta lungo l'antica strada per Brescia (la romana Brixia).

La chiesa è ricordata dalle fonti come pieve arcipretale già dall'842 e perciò è tra le più antiche del territorio cremonese. Originariamente dedicata a S. Lorenzo, verso gli anni Sessanta del 1400 ne venne avviata la ricostruzione nelle sue forme attuali per volere di Bianca Maria Visconti promotrice spesso di opere religiose e che possedeva in Castelleone una residenza. La Duchessa, per dare seguito a un voto (forse per la guarigione della figlia), consigliata dal suo confessore - il frate di origini portoghesi Amedeo da Silva dell'Ordine dei Francescani Minori - volle erigere un tempio sopra la preesistente pieve e, accanto, un convento in cui il frate portoghese si ritirò con alcuni confratelli.



Esterno di Santa Maria in Bressanoro

LA SINGOLARITÀ DI QUESTA CHIESA

La chiesa di S. Maria in Bressanoro è uno degli edifici di culto più interessanti della prima età rinascimentale nel territorio del ducato milanese.

La novità di questo santuario, in rapporto agli edifici religiosi lombardi dello stesso periodo, consiste innanzitutto nella sua particolare planimetria basata su un'innovativa pianta a croce greca libera: il corpo di base è costituito da un ampio quadrato sui cui quattro lati si aprono altrettanti vani quadrati di minori dimensioni, che vanno a costituire i bracci della croce, ognuno dei quali sormontato da una cupola.

S. Maria in Bressanoro è dunque una delle prime chiese a pianta centrale, tipiche del Rinascimento lombardo, e anticipa nell'impianto

a croce greca con cupola le soluzioni spaziali del Bramante. Sul suo modello sorgeranno più tardi la Chiesa dell'Incoronata a Lodi e il Santuario della Croce a Crema.

Proprio il severo impianto a croce greca della chiesa, sormontata sulla campata centrale dal rinascimentale tiburio ottagonale, crea l'impressione più di un edificio fortificato che di una costruzione religiosa, anche per il gioco di spigoli e muraglioni che sembrano incastrarsi agli incroci dei bracci.

Forse il progetto architettonico del santuario è attribuibile al Filarete, architetto di Francesco Sforza, che a Milano edificò la torre del Castello Sforzesco e la Ca' Granda (ex Ospedale Maggiore di Milano e ora sede dell'Università Statale).

LE DECORAZIONI IN TERRACOTTA

L'altro elemento che contribuisce a dare singolarità all'insieme architettonico della chiesa di S. Maria è la presenza di preziose ornamentazioni in cotto.

L'uso della terracotta, caratteristico dello stile lombardo, è largamente presente nella chiesa e serve a sottolineare ogni elemento architettonico: gli archi, la base delle cupole, le lesene della facciata.

Dove la decorazione in cotto si esprime in tutta la sua bellezza è certamente nel portale, incorniciato in tutta la sua altezza da formelle con simpatici putti rampanti su tralci di vite. Le lesene che corrono lateralmente alla facciata a capanna sono ornate da formelle con figure di angeli e motivi vegetali. Le fasce decorative in cotto sono attribuite a Rinaldo de Stauris, che aveva bottega a Cremona e che lavorò nel Chiostro grande della Certosa di Pavia.



Interno di Santa Maria in Bressanoro

GLI AFFRESCHI

Il solenne luminoso interno, con splendidi fregi in terracotta, ci sorprende con ammirevoli affreschi. Sulle pareti del corpo centrale anonimi pittori del tardo Quattrocento ci raccontano gli episodi della vita di Cristo. Episodi che culminano, sopra l'arco trionfale, in una grandiosa *Crocifissione*, in cui sono raffigurati, tra i vari personaggi, Francesco Sforza con la moglie Bianca Maria Visconti che aveva voluto costruire la chiesa in onore della Madonna.

Alla base della cupola centrale si affacciano a dei tondi molti santi cari all'Ordine dei francescani: S. Chiara, S. Bernardino da Siena e, tra gli altri, non poteva mancare il Beato Amadeo Menez da Sylva che aveva caldeggiato l'erezione della chiesa.

La venerazione di Maria ricorre anche nella cappella di destra. La sua cupoletta è affrescata con *Storie della vita di Maria* entro quadrature tardo rinascimentali, rappresentate da archi, mensole, balaustre, il tutto aperto su un cielo azzurro.

I costoloni della cupoletta sono ornati da terracotte con angeli oranti e, su una parete laterale, si celebra il trionfo della Madonna in un'*Assunzione* che è pregevole opera attribuita al pittore cremonese Giovan Battista Trotti detto il Malosso, erede artistico di Bernardino Campi.

La visita alla chiesa di S. Maria in Bressanoro, immersa in un'oasi di silenzio nella solitudine della campagna, con l'acqua gorgogliante di un rivo che le scorre vicino lungo un filare di alberi, può essere un'ottima occasione per una gita fuori porta.

L'equilibrio severo dell'architettura del santuario, il caldo colore del cotto, la freschezza vivace del suo ciclo di affreschi sono un'esperienza di bellezza che rasserenano.

E negli orti dell'ex convento sono oggi coltivati alberi da frutta, che in primavera formano soffici nuvole fiorite.



FIDANZAMENTO E MATRIMONIO D'ALTRI TEMPI

Murüs e spüs de 'na vòlta

di Gianfranco Gambarelli

IL FIDANZAMENTO

Nella prima metà del secolo scorso, nel nostro paese, gli approcci amorosi fra aspiranti fidanzati erano difficili, perché non ci si poteva incontrare liberamente. Uomini e donne, fin dall'infanzia, erano di norma tenuti separati: a scuola (classi maschili e femminili), nelle chiese (gli uomini nei banchi a sinistra rispetto all'altare, le donne a destra), all'oratorio (oratorio maschile e femminile) ed anche in altre occasioni stavano sempre divisi - i maschi da una parte e le femmine dall'altra - senza potersi scambiare qualche parola, solo qualche fugace sguardo.

Per le ragazze che abitavano nel centro storico di Pizzighettone era relativamente più facile fare conoscenze ed incontrare persone nuove: i militari, i lavoratori del Genio Militare, le guardie del Reclusorio, i viaggiatori che si fermavano nelle locande. Anche per chi lavorava nel grande stabilimento chimico di fibre artificiali di Pizzighettone diveniva facile conoscere persone dell'altro sesso e far nascere un'amicizia dato che le ragazze erano lontane dalla stretta sorveglianza dei genitori.

Per chi invece viveva nelle cascine aver incontri e relazionarsi con persone al di fuori della cascina stessa diventava difficile. Anche quando una ragazza andava in paese, per fare la spesa o per altre incombenze, non era mai sola e quindi difficilmente poteva essere avvicinata da un giovanotto.

L'eventuale corteggiamento si svolgeva a distanza e in segreto. Spesso si ricorreva a brevi messaggi scritti su pezzi di carta, recapitati agli interessati da bambini fidati che non suscitavano sospetti. Un'occasione per vedersi, ma sempre a debita distanza, era la messa festiva, quando all'uscita dalla messa ci si scambiavano i saluti sul sagrato della chiesa.

Per i giovani una delle poche occasioni per fare amicizia con persone nuove era la partecipazione ad un matrimonio o alle sagre e fiere nei paesi limitrofi. Durante queste feste, attese anche come momento di evasione dalla dura vita quotidiana, dove suonava un'orchestrina oppure c'era una balera - da molti, parroci compresi, considerata luogo di perdizione - le ragazze coglievano l'occasione per mettersi in mostra, conoscere dei giovanotti e poter parlare con loro.

I ragazzi squattrinati erano però sfortunati perché, per ballare, bisognava acquistare dei gettoni (*buletòn*). La balera mobile nel basso cremonese era gestita da Pino Fontana, "*el balèlèr*", di Grumello. Al centro della pista c'era un palo con fissata una corda; un collaboratore del Fontana, al termine dei tre balli a cui un gettone dava diritto, attaccandosi alla corda tesa compiva un giro della pista così ogni ballerino veniva allontanato e solo chi versava un nuovo gettone poteva ritornare in pista.

I fidanzati, anche quando ballavano abbracciati, dovevano comunque tenersi a debita distanza, muoversi con compostezza ed evitare di sfiorarsi con il viso e il petto. Tutto ciò aveva anche uno "scopo preventivo": in caso di un'eventuale rottura del fidanzamento, la ragazza, essendosi mantenuta illibata, poteva facilmente fidanzarsi con un altro giovane altrimenti rischiava addirittura di rimanere zitella.

Altre occasioni per conoscere e frequentare una ragazza, i giovani l'avevano durante il servizio militare obbligatorio, lontani dal proprio paese. Fare il soldato, in tempo di pace, era considerato utile perché faceva maturare il giovane, grazie a nuove esperienze. Quando tornava a casa, per lui valeva un proverbio: *A cà de suldàt, o spusàt o a frà*. Anzi, durante il ventennio fascista, col proposito di favorire i matrimoni e quindi di incrementare le nascite, fu introdotta nel 1927 la tassa sul celibato.

Il giovanotto (*el giuinòt*) che aveva iniziato a relazionarsi con una ragazza - *i se pàrta*, si diceva nel dialetto locale per dire che i due si frequentavano, anche se non ufficialmente - doveva chiedere il permesso di poterla frequentare al padre della ragazza e, se questi acconsentiva, erano fidanzati in casa. Comunque, anche durante le uscite non rimanevano mai soli perché erano sempre accompagnati da un familiare. I fidanzati (*i murüs*) sino al giorno delle nozze non infrangevano mai i limiti imposti dalla morale dominante e non si scambiavano alcuna effusione amorosa, perché erano controllati costantemente.

I giovanotti di campagna avevano una certa timidezza che spesso impediva loro di fare una dichiarazione alla ragazza per paura di essere respinti. Per superare il problema, alcuni si rivolgevano a una persona che mediasse la situazione: il sensale di matrimonio che, per lo più, era forestiero così avrebbe mantenuto il segreto.

Le ragazze, che non andavano a lavorare, stavano in casa ad aiutare la madre nelle faccende domestiche, imparavano a dirigere la casa (*a fà 'ndà cà*) e approntavano già in giovanissima età il corredo (*la dòta*), che veniva man-



Scuola di taglio, Pizzighettone, 1932

IL MATRIMONIO

Per un eventuale matrimonio l'importante era che la ragazza avesse una dote e il futuro marito una casa, un lavoro e che "facesse giudizio". L'amore sarebbe nato in seguito, a poco a poco.

Capitava spesso che nelle famiglie benestanti fossero i genitori a combinare il matrimonio dei figli, badando più che altro all'interesse economico e stabilendo condizioni ed entità della dote e del corredo matrimoniale davanti al notaio. Al futuro marito spettava l'arredamento della casa, la spesa del letto e dell'anello della sposa, ma il più delle volte si arrivava a ripartire equamente le spese vista la povertà in cui versavano molte famiglie.

Alcuni giorni prima del matrimonio, nella casa della futura sposa veniva esposta



Corso Singer - Oratorio Femminile

la dote per mostrarla ai vicini, in modo che potessero ammirarla e passare parola che la sposa disponeva di un buon corredo. Gli sposi contadini ricevevano come regali per il matrimonio ciò che era necessario al vivere quotidiano: piatti, scodelle, paiolo per la polenta, galline e ... gli immancabili due vasi da notte.

Dopo il Concordato tra lo Stato italiano e la Santa Sede, avvenuto l'11 febbraio 1929, vennero riconosciuti al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, anche gli effetti civili. Prima di allora i cattolici si sposavano due volte: in Comune per la legittimità della prole e del coniugio; in chiesa per non vivere in peccato mortale. La cerimonia in Comune avveniva in modo strettamente riservato, tanto che i due giovani indossavano l'abito della festa e non quello nuziale. Pur essendo marito e moglie per lo Stato, i due giovani maggiorenni (fino al 10 marzo 1975 la maggiore età si raggiungeva a ventun anni) tornavano alle rispettive case paterne; nessuna convivenza era consentita fino al matrimonio religioso. Se uno dei futuri sposi non era maggiorenne, per ottenere il rilascio del consenso (*cunsens*) al matrimonio si doveva recare con il genitore in Comune.

mano riposto in una cassapanca dove, assieme alle palline di naftalina, rimaneva chiuso per anni fino a pochi giorni prima del matrimonio.

Un'alternativa al rimanere in casa era l'andare presso una sarta per imparare il mestiere, che allora rendeva discretamente, o dalle suore per imparare l'arte del ricamo e l'uso della macchina da cucire.

Trovarsi il marito prima di compiere i venticinque anni diveniva quasi un obbligo per una donna che, diversamente, entrava a far parte di una categoria che la gente di campagna considerava quasi una maledizione: la zitella.



Il giorno del matrimonio cominciava presto con il rito della pettinatura e della vestizione della sposa. L'abito, di organza o di seta, spesso, specie tra i meno abbienti, era stato fatto a mano dalla sposa stessa. Il più delle volte era però un abito riciclato, prestato da una zia o da una cugina che si era sposata da poco. Era fatto assoluto divieto al fidanzato di vedere l'abito nuziale della sposa fino al giorno del matrimonio. Tutti gli abitanti della cascina o del quartiere che avevano visto crescere la futura sposa erano in festa, perché era come se si sposasse una della famiglia. Lo sposo si recava a piedi, a braccetto della madre, presso la casa dell'amata, seguito da tutta la famiglia in corteo. Quando la sposa usciva sotto braccio al papà, il corteo ampliato a tutte e due le famiglie s'incamminava verso la chiesa.

All'uscita della chiesa, i coniugi (*i spüs*) venivano accolti sul sagrato da parenti e amici con il lancio di riso e confetti (*la bènédiga*) che venivano raccolti avidamente dai bambini.

I festeggiamenti e il pranzo avvenivano di norma presso la casa della sposa, o presso qualche congiunto o amico e, per chi abitava in cascina, durante la bella stagione, sull'aia. Pochi potevano permettersi il pranzo in un ristorante. Per il pranzo di nozze si cucinavano animali allevati, come anatre e polli, e venivano serviti salumi e anche frutta e verdure di stagione coltivate nell'orto. Pure le torte venivano preparate in casa. Per molti quello del matrimonio era un giorno speciale perché si mangiava qualcosa che non era la solita polenta, tanto che è rimasto il detto "*l'era en pàst de spüs*", quando si vuole indicare un pasto ricco e abbondante. Era poi sufficiente un suonatore di fisarmonica per far festa.

Tra genitori e sposi il pudore e il rispetto erano tali che addirittura, ancora dopo il matrimonio, ci si dava del "voi". Erano frequenti i casi in cui gli sposi rimanevano ad abitare nella casa paterna o materna, vuoi per motivi economici (non sempre lo sposo aveva un lavoro fisso), vuoi perché il nuovo nucleo familiare, specialmente nel primo dopoguerra, dopo la nascita del primo figlio, si metteva in lista per ottenere un alloggio nelle case popolari in costruzione fra via Monte Grappa, via Vittorio Veneto e viale Risorgimento.

Una volta la maggior parte dei matrimoni durava una vita, anche se un detto popolare - "*la pensava de 'ndà a stà in castél Mèrlin*!" ("pensava di andare a fare una vita da favola!") - lasciava intendere che nella vita matrimoniale ci sarebbero state difficoltà da superare. Magari dopo anni, gli sposi non si amavano più ma avevano la pazienza di stare assieme e di aiutarsi con rispetto e premura perché un tempo - forse - si erano amati con passione.



Gli sposi



Calendario delle principali manifestazioni

(per conferme ed aggiornamenti su date e programmi, si prega vivamente di consultare sempre i siti internet e/o contattare direttamente le Associazioni e gli Enti organizzatori)

MAGGIO 2015

15-16-17 Maggio - 27° edizione Tre Giorni in Piazza
Tradizionale rassegna espositiva. A corollario spettacoli, musica, folclore, mostre d'arte, animazione
Cerchia Muraria e Centro Storico - Ingresso gratuito
(a cura: Pizzighettone Fiere dell'Adda)
tel. 0372.1874180
www.pizzighettone.it

17 Maggio - 4° edizione Pizzighettone in fiore
Mostra mercato di fiori, piante, bulbi primaverili, erbe aromatiche e piantine per l'orto
Centro Storico - Ingresso gratuito
(a cura: Pizzighettone Fiere dell'Adda)
tel. 0372.1874180
www.pizzighettone.it

24 Maggio - Giornate Italiane dei Castelli
Hic est bonum comedere
Mensa di una guarnigione rinascimentale a Pizzighettone
Casematte cerchia muraria e Museo Civico
Ingresso libero
(a cura: Gruppo Volontari Mura, Proloco e Museo Civico)
tel. 0372.730333 cell. 3395278336
www.gvmpizzighettone.it

24 Maggio - 39° Gerondina
Manifestazione podistica non competitiva
di km 18-12-6
Partenza da Oratorio S. Luigi - Ore 8,00 - 8,30
(a cura: Unione Sportiva S. Luigi di Pizzighettone)
Contatti: nunzio.mollicaatm.it cell. 3386716584

29 -30 -31 Maggio e 1-7 Giugno
Festa dello sportivo
Oratorio S. Luigi
(a cura: Oratorio S. Luigi di Pizzighettone)
www.oratoriopice.com

Dal 16 al 24 Maggio

Mostra del centenario I° Guerra Mondiale 1915-1918
Centro Culturale di via Garibaldi, 18
(a cura: Assessorato alla Cultura e Archivio Comunale)
Tel. 0372.743347

GIUGNO

2 Giugno - Cicloraduno Città Murate
Percorso: Pizzighettone-Soncino-Crema-Pizzighettone
Ritrovo in Piazza d'Armi ore 8,30
(a cura: ASD Bici, Gruppo Volontari Mura)
tel. 0377.743873

6 -7 Giugno - Mostra Mercato di Collezionismo
Oggettistica militare, tradizionale, giocattoli d'epoca, numismatica, filatelica
(a cura: Ufo giocattoli)
tel. 0523-801084 cell. 3386387199
ufogiocattoliliberio.it

13-14 Giugno - Concerti Corpo Bandistico
Pizzighettone per la festa
65° fondazione Avis Pizzighettone
Casematte cerchia muraria
(a cura: Corpo Bandistico di Pizzighettone e Avis Pizzighettone)
tel. 0377.744387

Giugno - 18° Regata ecologica
Lodi - Pizzighettone - Fiume Adda
Ritrovo: Corte Palasio ore 8,30
(a cura: Canottieri 900)
tel. 0372.743408

28 Giugno - 24° Spettacolo Pirotecnico sull'Adda
Straordinario spettacolo di fuochi d'artificio in una suggestiva cornice tra fiume Adda e Mura
Fiume Adda e Centro Storico - ore 22,30
(a cura: Cavallino Club Ferrari)
tel. 0372.730154

**AGOSTO****Concerto di Ferragosto (data da definire)**

Concerto della Banda di Pizzighettone e, a seguire, tradizionale "Anguriata"

Piazza Mercato ore 21
(a cura: Corpo Bandistico di Pizzighettone)
tel.0377.744387

**Tombolata in Piazza Mercato di Gera
(date da definire)**

Gera - ore 21
(a cura: Oratorio di S. Rocco)

SETTEMBRE**4-5-6 Settembre - 15° edizione *L'Ambulina rustida***

Riscopriamo i sapori di una volta
Il pesciolino dell'Adda con polenta, gnocchi e altri tipici prodotti. Intrattenimenti e musica dal vivo
Piazza Cipelli - Cerchia Muraria - ore 11-23
(a cura: ProLoco) tel. 0372.743900
www.prolocopizzighettone.it

**12-13 Settembre - 1° Onore e Gloria
1915-2015 Speciale Grande Guerra**

Manifestazione storico-cinofila sui cani e soldati dall'antichità ad oggi nel centenario della Prima guerra Mondiale.
Cerchia Muraria e fossato fortilizio
(a cura: Media Free Time) cell. 348.9000276
www.icaniiinguerre.it - Facebook: Onore e Gloria

20 Settembre - 3° edizione *Music Wall*

Mostra mercato di strumenti musicali di liuteria moderna. Workshop tematici e clinici.
A corollario: concerti
Casematte Cerchia muraria Ingresso gratuito
(a cura: Fiere dell'Adda e Centro Musica di Pizzighettone) www.cmpizzighettone.it.

**26-27 Settembre - 8° Mostra Mercato
*Hobby Creativi***

Mostra mercato dedicata alle arti decorative e manuali. Lungo il percorso espositivo corsi e dimostrazioni per adulti e bambini e modellismo
Casematte Cerchia muraria Ingresso gratuito
(a cura: Pro Loco)
tel.0372.743900 www.prolocopizzighettone.it

OTTOBRE-NOVEMBRE**2-3-4 Ottobre - 2° edizione *Mi Vuoi Sposare?***

Consigli selezionati per un giorno indimenticabile
Casematte Cerchia muraria Ingresso gratuito
(org. Mi Vuoi Sposare-Via Lattea Eventi)
www.mivuoisposare.biz

30-31 Ottobre e 1-6-7-8 Novembre**23°edizione *Fasulin de l'òc cun le cudeghe***

Degustazione dell'antico piatto tipico dei giorni dei morti e di altri prodotti tipici locali. Casematte
(riscaldate, 1.000 posti a sedere) ore 11-23
30 Ottobre e 6 Novembre solo su prenotazione
tel. 0372.730333 - ore 19-23
(a cura: Gruppo Volontari Mura)
www.fasulin.com

**31 Ottobre e 1-7-8 Novembre
15° edizione *BuonGusto***

Un viaggio tra le eccellenze locali, i sapori tipici regionali italiani e prodotti di nicchia
Ingresso gratuito
(a cura: Pizzighettone Fiere dell'Adda)
tel.0372.1874180
www.pizzighettone.it

**Novembre - Concerto di Santa Cecilia
Concerto della Banda di Pizzighettone**

Luogo e orario da definire
(a cura: Corpo Bandistico di Pizzighettone)
tel.0377.744387

28-29 Novembre - 7° ed. *Natale ... Idee Regalo*

Idee e curiosità per regali e addobbi, consigli per la casa, la tavola e i menù delle feste. Laboratori creativi tematici per bambini
Casematte Cerchia Muraria - Ingresso gratuito
(a cura: Pizzighettone Fiere dell'Adda)
tel. 0372.1874180
www.pizzighettone.it



TUTTO L'ANNO

❖ Visite guidate alle Mura di Pizzighettone e al Museo delle Prigioni

Tutti i sabato pomeriggio e giorni festivi. Per gruppi, scolaresche e camperisti visite guidate su prenotazione
Luglio e agosto tutti i sabati alle ore 21 visite guidate in notturna con fiaccole e lanterne
tel. 0372.730333 cell. 339.5278336 Partenza dall'Ufficio Turistico di Piazza d'Armi
(a cura: Gruppo Volontari Mura)
www.gvmpizzighettone.it

❖ Museo Arti e Mestieri di una volta

Aperto giovedì ore 10 -12, il sabato e giorni festivi 10-12 e 15-17. Accesso libero da Uff. Turistico di Piazza d'Armi (a cura: Gruppo Volontari Mura)
www.gvmpizzighettone.it

❖ Museo Civico di Pizzighettone

Apertura: mercoledì, venerdì, sabato ore 9-12.30; da lunedì a venerdì ore 15-18.30 su richiesta
Maggio – giugno - settembre – ottobre apertura domenicale ore 15-18 in occasione di EXPO 2015
tel. 0372.743347
www.museocivico.pizzighettone.it

❖ Visite guidate alla Chiesa parrocchiale di San Bassiano Pizzighettone

Per gruppi e scolaresche su richiesta
Maggio – giugno - settembre – ottobre domenica pomeriggio dalle ore 14.30 alle 17 in occasione di EXPO 2015
tel. 347.4911469

❖ Crociere a bordo della motonave Mattei (110 posti)

Crociere diurne e notturne, ad orari programmati la domenica e festivi nella stagione primavera-estate per scoprire il fiume Adda e il Parco Adda Sud
(a cura: Consorzio Navigare l'Adda) tel. 0372.21529
www.navigareladda.it

Ci scusiamo con le associazioni e i gruppi dei quali non è stato possibile pubblicare il calendario delle manifestazioni; se ci verranno comunicate, provvederemo sicuramente con il prossimo numero.

La Direzione

**AVVISO IMPORTANTE**

Chi ha una casella di posta elettronica è pregato vivamente di inviare il proprio indirizzo email ai seguenti destinatari:

sandro.lanostragente@gmail.com

bernocchi.rita@gmail.com

Ciò faciliterà la comunicazione tra l'Associazione e i suoi soci.

La direzione

COMUNICATO PER IL 5 PER MILLE

Prima di concludere vorrei suggerirvi una "buona azione" a costo 0.

Siamo ormai in tema di denuncia dei redditi - Modello Unico - e credo che tutti sappiamo cos'è il 5 per mille (consente di destinare appunto il 5 per mille delle tasse già versate ad enti od associazioni no-profit riconosciuti).

Visto che non costa nulla, potreste indicare come destinatari del vostro 5 per mille una delle Associazioni ONLUS di Pizzighettone, inserendo nell'apposita casella il Codice Fiscale del beneficiario.

Ve ne suggerisco quindi due che credo conosciate bene:

- Associazione Don Luigi Viadana - Cod. Fisc. 93026960190
- Associazione Farsi Prossimo - Cod. Fisc. 93017440194

GRAZIE.

Collabora con noi!

Vuoi collaborare con noi? Vuoi partecipare alla vita sociale e civile della tua città, raccontandola sulle pagine de "La Nostra Gente"? Oppure vuoi organizzare e promuovere con noi convegni, conferenze, interviste, appuntamenti culturali sul territorio?

Allora, l'Associazione Culturale "Don Luigi Viadana" è proprio ciò che fa per Te!

Contattaci, telefonando al n. 340.4967021, oppure scrivendo a sandro.lanostragente@gmail.com.

Saremo felici di averTi tra i nostri volontari!

Se vuoi scrivere al giornale o commentare gli articoli, scrivi a: sandro.lanostragente@gmail.com.

Le offerte possono essere fatte sia con versamenti in posta (c/c n° 25046251) sia con versamenti in banca (IBAN IT45Q0845457050000000140149).

Le offerte, di qualsiasi importo, sono deducibili fiscalmente; occorre però citare obbligatoriamente il codice fiscale dell'Associazione:

C.F. 93026960190.

La nostra gente

Periodico d'informazione e d'attualità
dell'Associazione
"Don Luigi Viadana"

Direzione e Redazione

Associazione "Don Luigi Viadana"

Via Crema 14, Pizzighettone

Tel. 340.4967021

e-mail: sandro.lanostragente@gmail.com

Direttore Responsabile:

Sandro Scaravaggi

Reg. Trib. di Cremona n. 397
del 26/10/04

Stampa: Fantigrafica Cremona